

suo *Cursus seu Mundus mathematicus*. Lugduni 1690. fol. a p. 10 e 14. vol. I., il quale dice che tradusse male; *ejus enim versio non est latina, ideoque difficilior*, e gli antepone la versione del Commandino. È molto meno è lodata da Francesco Maurolico Messinese, nella sua *Cosmographia*. Venetiis. 1543. in 4., il quale nella dedicazione a Pietro cardinale Bembo dice che e il Memmo e Bartolomeo Zamberti che similmente tradusse l'Apolonio, non conobbero la materia trattata: *materiae ignoratione deceptos graecorum exemplarium mendas non uno in loco pertransisse*. Promette di darne una traduzione migliore, la quale uscì finalmente in Messina dalle stampe degli eredi di Pietro Brea. 1654. fol. col titolo: *Emendatio et restitutio Conicorum Apollonii Pergaei*. Ho un esemplare della versione del Memmo con correzioni, dilucidazioni e figure mss. del secolo XVI eseguite da qualche dotto matematico.

2. *Lectiones Jo. Baptistae Memmi in Euclidem*. Conservavansi mss. in Padova appresso Nicolò Trevisano, come rilevasi dal Tommasini (*Bibl. Patav. manuscr.* pag. 111).
3. *Ragionamenti occorsi tra M. Giambattista Memo zio e M. Giannaria Memo nepote nei quali seguendo l'opinione degli antichi filosofi et massime del prencipe loro Aristotele si ragiona della essenza et forma del mondo*. Questi ragionamenti compongono l'opera intitolata: *Tre libri della sostanza et forma del mondo del clarissimo M. Giovan Maria Memo dottor e cavaliere*. Venezia. Farri 1545. 8.

Vedi intorno a lui il citato Giornale de' letterati. Anno 1711. T. V. p. 370. 571. È d'uopo non confonder questo *Giambattista Memo* f. di Francesco col contemporaneo *Giambattista Memo* f. di Andrea il quale ultimo fu del 1516 eletto alla Quarantia civile, essendo stato dianzi camerlengo e castellano in Antivari, e fu poi del 1521 podestà e capitano a Bassano ove ebbe ad onorare la venuta di *Alfonso Zanzes* ambasciatore di S.M. Cesarea e Cattolica presso la Repubblica di Venezia. (Vedi Sanuto vol. XXIII. e XXXII.).

### III.

*Tommaso Memo*, che io direi figliuolo di Zuanne da S. Marcuola, è registrato da M. Barbaro genealogista come scrittore 1518, morto 1558; e infatti trovasi: *Consilium D. Thomae*

*Memo Veneti decretorum doctoris* nella collezione de' Consigli matrimoniali fatta dal Ziletti. Vol. I. Venetiis 1563. 4. p. 126.

### IV.

*Mattio Memo* od è autore, od è soltanto copiatore di alcune *Vite di Santi* le quali stanno in un codice del secolo XV nel Museo Correr segnato col N. 1273. Negli alberi patrizii veggio alcuni di quell'epoca col nome di *Maffeo* o *Mattio*, perlochè non saprei quale fosse; e potrebbe anche essere non patrizio. Il codice è cartaceo del secolo XV, ma il frontispicio è scritto modernamente così: *Vite o leggende di santi scritte e copiate da Mattio Memo l'anno 1468*. Comincia poi l'Opera colla vita della beata Donata e colle parole *Voiano dire alguna cossa a laude de la virginita et castita debil ... mo per exemplo de la virgine gloriosa Donnata*. Le altre vite sono delle figlie dell'Inglese, di S. Josafat, di S. Eustachio, e la Conversione dei re di Tunisi. In fine della vita di S. Giosafat (che comincia *Dixe questa lezenda che lindia avea uno re che avea nome Auenero. Questo re si era*) si legge: *Deo gratias. Amen. 1468. ai 14 febraro fo comledo de scriver questa lezenda per mi Mattio Memo*. Il codice poi finisce: *quali martori pregemo prega Dio per nui. Amen. Mi pare che il Memo sia soltanto copiatore delle dette vite*.

### V.

*Teodoro Memo* frate minore dell'Ordine di S. Francesco, uomo di santi costumi e di dottrina, che fiorì del 1321 (del quale l'Alberici a p. 84) scrisse *La vita del Serafico P. S. Francesco: La Vita di S. Chiara di Assisi. Un volume di prediche e alcune Orazioni funerali*. Dice lo stesso Alberici, che morì in patria, e fu sepolto con molto onore nella chiesa del suddetto ordine. Se ne trova menzione anche ne' mss. Gradenigo T. II. intitolato *Prelati* nel catalogo de' santi, beati e venerabili veneziani, come notò il Gaspari nella *Bibl. mss. degli Scrittori nostri*. Non posso aggiugnere nulla a ciò sulla patria, o sulla verità delle cose esposte. Esso non è nell'albero de' patrizii col nome di Teodoro. Può essere invece dell'ordine cittadino. Il Fabricio (*Bibl. latina. Hamburgi 1746. T. VI. lib. XIX. p. 648.*) ripete ciò che dice l'Alberici.